

**Omelia nella solennità dell'Immacolata. Apertura dell'anno dedicato alla vita consacrata. Consacrazione di Sonia Sommella nell'*Ordo virginum*.**  
Cattedrale di Reggio Emilia, 8 dicembre 2014

Carissimi fratelli e sorelle,

molti significati si raccolgono oggi in questa celebrazione. Il primo, che tutti li contiene, è la solennità di Maria, concepita senza il peccato originale.

Desideriamo poi dare inizio ufficialmente all'anno dedicato dal Santo Padre alla vita consacrata e riscoprire, assieme ai nostri fratelli e sorelle che hanno abbracciato questa forma di vita, la bellezza di una completa donazione a Dio.

Infine, nel corso di questa celebrazione, raccoglierò il desiderio di una nostra sorella, Sonia, di vivere questa consacrazione a Dio per tutta la vita attraverso la pronuncia dei voti solenni nell'*Ordo Virginum*.

Come potete bene comprendere, questi tre avvenimenti si illuminano a vicenda. Ne costituiscono, uno la premessa fondamentale (la festa dell'Immacolata), l'altro un cammino educativo e di testimonianza offerto a tutta la comunità cristiana (l'anno della vita consacrata), il terzo, infine, la bellissima testimonianza che questa vita è possibile, anzi, è conveniente anche nel nostro tempo (voti di Sonia).

Sarà dunque la festa ad illuminare tutto quanto. In Maria vediamo una bellezza donata che ci attrae e ci invita a seguirla. La bellezza di Maria infatti non nasce da lei. Viene da Dio. Come una rosa, il più bello tra i fiori, come uno splendido brano musicale, come un'alba o un tramonto, Maria riceve la luce dal suo Signore, come la luna dal sole, come la Chiesa da Cristo.

Il primo aspetto affascinante nella persona di Maria è la sua fede, cioè la sua obbedienza. È qui che nasce la vita consacrata, nella scoperta che Dio ci ha voluti da

sempre, prima della creazione, ci ha amati e ci ama. Vale la pena allora raccogliere questo invito, rispondere con tutta la nostra vita, con tutti i nostri pensieri e sentimenti a Colui che ci chiama. Seguendo i passi di Dio, entrando nella sua volontà, Maria è diventata una donna luminosa.

Allo stesso modo, ogni uomo e ogni donna che liberamente rispondono all'invito di Dio a vivere interamente per Lui, di unirsi a Lui in quell'unione sponsale che Cristo ha inaugurato venendo nel mondo, trovano la strada per divenire uomini e donne realizzati. La strada della fede vissuta è strada di umiltà, di gioia nella fatica e nel dolore, di semplicità e abbandono a Dio.

Ciò che ci colpisce in Maria è la carità che nasce dalla sua fede. Novella Eva, "Madre di tutti gli uomini" e "Madre della Chiesa", non ha mai concepito il suo tempo, le sue energie, i suoi doni, se non per il bene degli altri. Come appare chiaramente a Cana. La dedizione a suo Figlio e a suo marito, Giuseppe, agli apostoli, alla Chiesa nascente, riempie ogni istante del tempo di Maria. Non ha cercato la sua gloria, ma si è considerata sempre la *serva del Signore*. Per questo *tutte le generazioni la diranno beata*.

Nella vita consacrata c'è un desiderio di servire, che proprio per essere vero, non vuole mai essere messo in evidenza: è il servizio "ovvio" dei *servi inutili*, il servizio lieto di chi trova tutta la propria gioia nella bellezza del suo Signore, del suo corpo che è la Chiesa, nella bellezza dei poveri, dei diseredati, che vede sempre come parte del corpo di Cristo.

Per questo colei che risponde all'invito di Dio sente la povertà e la verginità come aspetti essenziali della propria vocazione. Non ha tempo perchè il suo cuore si attardi a rispondere a tanti beni, seppur leciti. Cerca l'essenziale anche nell'ordine della propria casa, dei propri orari, della propria vita. Se non si sposa, non è per disprezzo del matrimonio, anzi, all'opposto, perchè è già sposata. La dedizione a Cristo è una vocazione sponsale che richiede una dedizione continua del cuore e degli affetti, un distacco da cui scaturisce una intensità affettiva inimmaginabile in ogni altra vocazione.

È questo il fascino di Maria nei secoli e in ogni luogo della terra. È questa la bellezza della vita consacrata, che anticipa nel tempo la vita che non finisce, a cui tutti siamo destinati.

Chiedo a tutte le comunità, istituti, monasteri e congregazioni della nostra diocesi di vivere quest'anno con un profondo desiderio di rinnovamento, affinché in primo piano sia la luminosità di questa vita e la sua profezia per tutto il mondo.

Auguro a tutta la nostra Chiesa di riscoprire questo dono e di viverlo attraverso un'autentica rinascita del dono originario della vita consacrata.

Amen.